

# Gunnar Myrdal

## **Economic Theory and Underdeveloped Regions** **Gerald Duckworth & Co, London 1957**

**Teoria economica e paesi sottosviluppati**  
**Feltrinelli, Milano 1974**

Econ. dello Sviluppo, Prof. Poma

## Critica all'equilibri o economico

Di solito il cambiamento provoca cambiamenti non in senso contrario ma, all'opposto, continuamente complementari, i quali spingono il sistema nella stessa direzione del cambiamento primario ma vanno molto più in là di esso (p. 23)

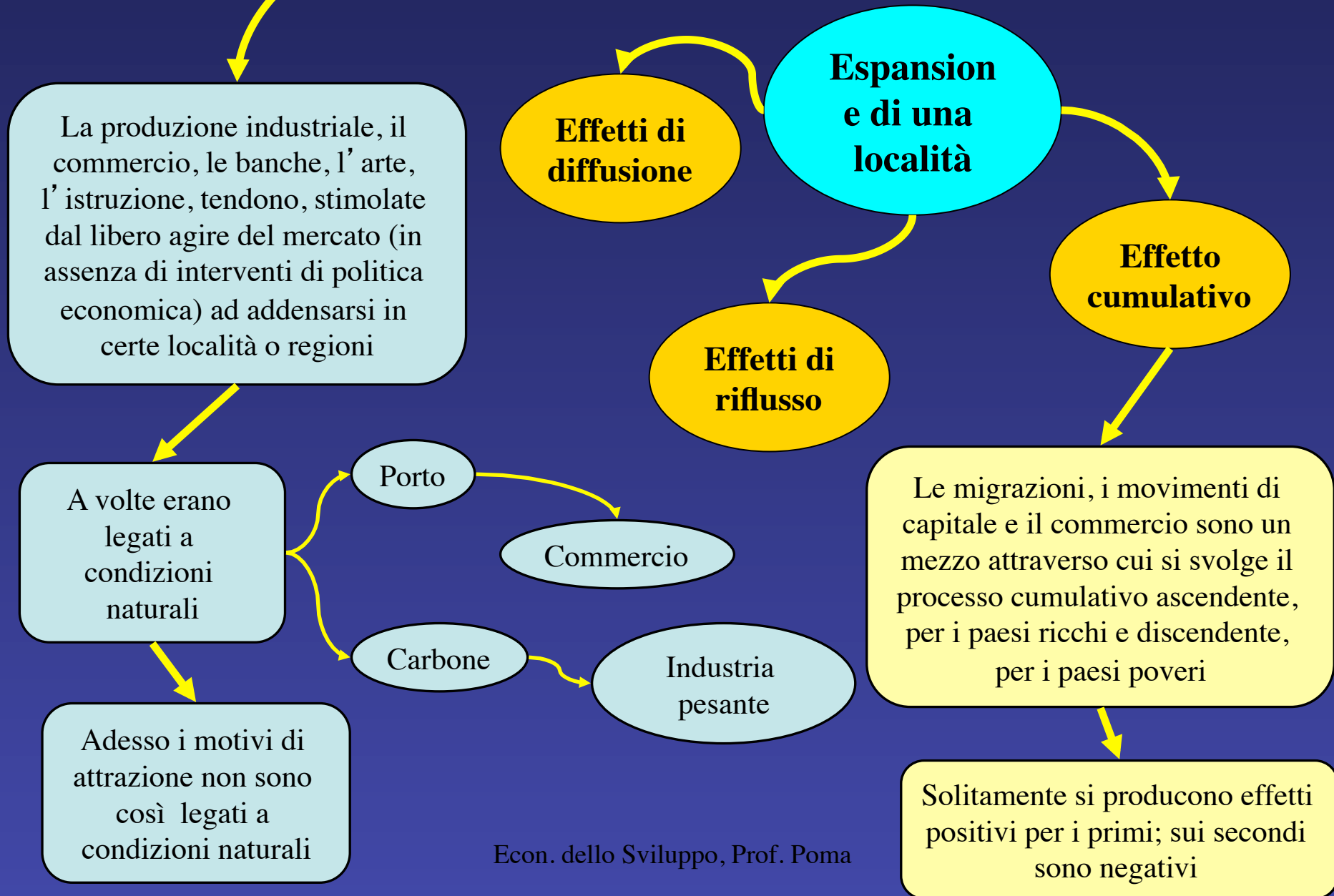
Non esiste una tendenza verso un' automatica e spontanea stabilizzazione del sistema sociale. Il sistema non si muove per se stesso verso una sorta di equilibrio tra le forze, ma tende continuamente ad allontanarsi da questa posizione (p.23)

Il ruolo dello stato deve essere di intervento attivo. Rompendo il circolo vizioso e creando le premesse per un processo cumulativo crescente esso non si sostituirà alla libera iniziativa, ma ne aumenterà lo spazio delle possibilità

Il gioco delle forze di mercato tende ad accrescere anziché diminuire le ineguaglianze tra le varie zone

Se si innestano dei fenomeni migratori dalle regioni povere verso quelle ricche e considerando che la migrazione è selettiva (richiama le forza lavoro attiva) e che il tasso di natalità nei PVS è elevato, l'indice di dipendenza peggiora in quanto fuoriescono forze attive (16-45) ed aumentano i fanciulli (0-15) da mantenere

# Effetto polarizzazione



## Effetti di riflusso

## Effetti di diffusione

L'espansione di una località genera degli *effetti di riflusso* sulle altre località

Definizione: "...indicherò tutti i mutamenti contrari rilevanti, causati al di fuori di una data località, chiamandoli *effetti di riflusso* dell'espansione economica in questa località" (p. 38)

Effetti delle migrazioni, movimento del capitale e del commercio. Effetti risultanti da fattori economici e *non-economici*

In campo internazionale gli effetti di riflusso avrebbero un peso maggiore in quanto gli effetti di diffusione che agiscono in senso opposto sono debolissimi

Se i paesi sono troppo poveri non posso sfruttare gli effetti di diffusione

Contrapposti agli *effetti di riflusso* ci sono anche talune *effetti di diffusione* centrifughi del moto di espansione dai centri in sviluppo verso le altre zone

Le zone vicine vendono più prodotti agricoli e sono stimulate dal progresso tecnico in ogni direzione. Alcune zone più lontane possono essere stimulate se producono le materie prime necessarie alla produzione

In nessun caso gli effetti di diffusione danno luogo ai presupposti per un'analisi in termini di equilibrio

# Il ruolo dello stato

Tali squilibri sono andati diminuendo nei paesi ricchi ed aumentando in quelli poveri (p.46)

Gli squilibri regionali sono molto più ampi nei paesi poveri che in quelli ricchi

Sono state contrastate con successo le forze di mercato che generavano effetti di riflusso

Il *laissez-faire* tenderebbe a rendere più grandi e diffusi gli squilibri nei paesi poveri

Nei paesi più ricchi d'Europa (quelli dello *Stato del benessere*) sono state promosse politiche statali dirette a raggiungere una maggiore uguaglianza tra le regioni

Sono state consolidate le forze che producevano effetti di diffusione

Basso livello di sviluppo

Effetti di diffusione deboli

Le forze di concorrenza creano squilibri regionali

ostacolano lo sviluppo

Indeboliscono la base del potere per politiche egualitarie

Circolo vizioso. Nello stato del benessere avviene l'opposto

# Dottrina egualitaria e ineguaglianze

Questa dottrina egualitaria è riflessa nei reali atteggiamenti della popolazione

Ma ciò rappresenta un' anomalia in un mondo caratterizzato da pesanti ineguaglianze e regolato da interessi, tradizionalmente acquisiti, volti a mantenere quelle ineguaglianze

Ma ciò che è più sorprendente non è che la nostra società abbia sempre tollerato una tanto grande sperequazione economica, ma che nel tempo il popolo abbia sempre conservato vivo un ideale così alto come quello della dottrina egualitaria

La dottrina egualitaria non è una mera formula astratta; ma è anche espressione di un ideale vivo e come tale parte dalla realtà sociale: una valutazione realmente sentita dalla gente come moralmente giusta (p. 112)

Secondo il radicale la responsabilità di ciò che è imperfetto nella società ricade sull' ambiente che può essere cambiato

L' individuo, e quindi la società, possono essere migliorati per mezzo delle riforme sociali

Secondo il conservatore è la natura umana, e non l' ambiente che crea gli individui e la società così come essi sono

La natura umana non si può cambiare

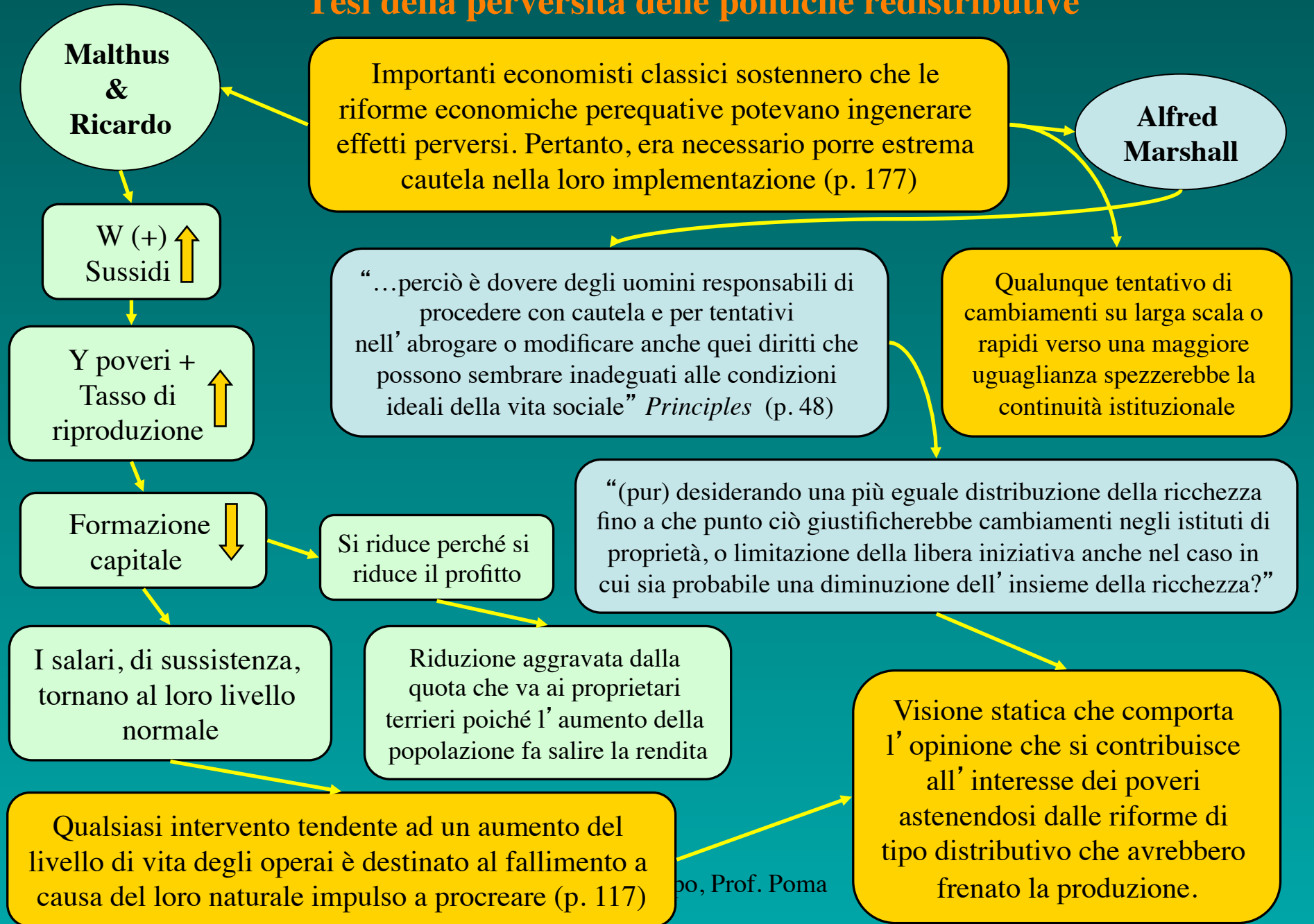
Scetticismo nei riguardi delle riforme sociali

Politica del *laissez-faire* o del non fare nulla

## Dottrina delle differenze umane

- Le filosofie del periodo illuministico, che formavano la base della teoria economica, toglievano valore alle differenze della natura umana.
- Ma persisteva anche la credenza nelle differenze innate, non solo tra gli individui ma anche fra i gruppi.
- Sotto un determinato aspetto, il razionalismo laicista dell'illuminismo, ponendo l'homo sapiens nell'ordine naturale come un animale, rese più verosimile che potessero esserci distinte specie di uomini
- Fu nel XVIII secolo che la parola ed il concetto di *razza* nacquero, aprendo la possibilità di difendere lo schiavismo negro portando come argomento l'inferiorità razziale il luogo delle vecchie giustificazioni teologiche che si trattava di pagani.
- Più tardi la teoria di Darwin della sopravvivenza del più forte diede una spiegazione razionalizzata del perché le differenze di qualità innate fossero considerate come un risultato della evoluzione.

## Tesi della perversità delle politiche redistributive





## Antitesi della perversità delle politiche redistributive

Se noi ipotizziamo una teoria dinamica osserviamo che nel passato l'attuazione di condizioni di maggiore eguaglianza è stata necessaria sia per stimolare e sostenere il progresso economico che per legittimare gli assunti della democrazia sociale (p. 121)

Il miglioramento della sorte dei poveri può essere ottenuto senza sacrifici sostanziali da parte di coloro che stanno meglio

Non solo esso è talvolta compatibile con il raggiungimento di più elevati livelli di tutti i tipi di reddito compresi i più alti, ma ne è la condizione stessa

Ma tale teoria dinamica sta sorgendo più che altro come un ripensamento

Le riforme furono continuamente motivate principalmente in termini di giustizia sociale, in cui era implicito che le classi abbienti dovevano pagare accettando un abbassamento dei loro livelli di vita

E ci si chiedeva:... fino a quando è possibile fare ciò senza ingiustizia, e senza indebolire le energie di coloro che guidavano il progresso?

## Conclusioni

“Qualora vengano confrontati i fenomeni delle sperequazioni economiche internazionali, e la loro tendenza ad accrescersi con lo stato della coscienza pubblica delle nazioni più ricche e con la teoria economica che si è sviluppata nell’ ambiente culturale di quei paesi, vengono alla luce delle contraddizioni sia nella sfera morale che in quella intellettuale” (p. 153)

“Nella vita quotidiana non si è preparati come individui e cittadini ad accettare le conseguenze di questo grande principio morale, neanche in misura modesta. La teoria economica è solo una parte dell’ intera cultura.”

“Essa viene modellata in modo da soddisfare i bisogni di una razionalizzazione opportunistica. Per poter continuare a vivere il più comodamente possibile con questo contrasto di natura morale nella coscienza, la gente ha bisogno di una teoria economica che distolga l’ attenzione da tale contrasto morale”

Questo bisogno intensifica la forza conservatrice delle vecchie dottrine economiche

La teoria è sempre un *prius* rispetto alle osservazioni empiriche dei fenomeni. Tuttavia è un principio della scienza che i fatti sono sovrani.

Quando le osservazioni dei fenomeni non si accordano con la teoria, questa deve essere scartata e rimpiazzata da un’ altra che sia coerente con i fatti.